

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(37)

BILANCIO (5^a)

VENERDÌ 10 DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Intervengono il Ministro delle finanze Pandolfi ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica recante disposizioni sul trattamento economico del personale non insegnante della scuola materna, primaria, secondaria, artistica e delle istituzioni educative dello Stato » approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Dopo una breve esposizione del relatore, senatore Carollo, ed un intervento del sottosegretario Abis, ambedue favorevoli, la Commissione approva i due articoli del disegno di legge ed il provvedimento nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Modificazione dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, in materia di prelevamenti dal fondo di riserva per spese impreviste » (298).

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta del 25 novembre 1976).

(Esame).

Il senatore Carollo, relatore alla Commissione, ricorda che l'argomento è stato a lungo dibattuto nella scorsa legislatura allorchè il Senato approvò un identico testo, che non potè essere definitivamente varato, non avendolo la Camera approvato prima dello scioglimento. Il disegno di legge propone la modifica dell'articolo 42 della legge di contabilità — che stabilisce che i prelevamenti dal fondo di riserva per spese impreviste avvengano con decreto presidenziale da trasmettere al Parlamento per la convalida — prescrivendo che detti prelevamenti abbiano luogo mediante decreti del Ministro del tesoro e che allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro sia allegato un elenco dei capitoli per i quali può esercitarsi la facoltà di prelevamento. Il relatore sotto-

linea che l'attuale procedura ha originato molte critiche, soprattutto perchè l'intervento del Parlamento in sede di convalida — spesso richiesto a distanza di anni dall'effettuazione della spesa — appare di ben scarso significato. Da qui l'innovazione proposta con il disegno di legge che, fermo restando il carattere amministrativo dei suddetti decreti, concede al Parlamento un'adeguata area di controllo attraverso l'esame dell'elenco di cui sopra e, successivamente, in sede di approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato.

Il senatore Carollo conclude raccomandando l'accoglimento del provvedimento ed auspicando un suo sollecito *iter* sia in questo che nell'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario Abis chiede un breve rinvio — che non ha affatto il senso di un insabbiamento — per consentire al Governo una migliore definizione del problema.

Il presidente Colajanni rileva che la materia è già stata a lungo approfondita e che il disegno di legge reca la firma di tutti i Gruppi.

Il senatore Giovanniello dichiara di non opporsi al rinvio nei limiti in cui esso non si traduca in un ostacolo all'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Anderlini, cui si associa il senatore Bacicchi, osserva che il Governo ha avuto a disposizione notevole tempo per riflettere sulla materia e che, in ogni caso, potrà far conoscere le sue più mediate osservazioni nel prosieguo della discussione parlamentare, a cominciare da quella che si dovrà svolgere in Assemblea. Per analoghe considerazioni il senatore Carollo ritiene non giustificata la richiesta di rinvio, mentre il presidente Colajanni, osservato che spesso il Governo si è mostrato geloso delle sue prerogative, rileva che anche il Parlamento ha il diritto di difendere le proprie, procedendo nell'attività legislativa, in particolare quando vi è una larga convergenza da parte di tutti i Gruppi politici.

Il sottosegretario Abis, nel riconoscere che effettivamente il tema è stato ampiamente discusso in passato, sottolinea che vi è adesso un nuovo Governo ed un nuovo Ministro del tesoro e che perciò sembrerebbe oppor-

tuno un breve rinvio per una ulteriore valutazione del disegno di legge.

Posta ai voti, la proposta di rinvio non è accolta.

Passandosi all'esame dell'articolo unico, il sottosegretario Abis esprime perplessità sul quarto comma, osservando che è assai difficile individuare preventivamente in un elenco campi di spesa che, per definizione, sono imprevedute. Si domanda, ad esempio, se possano considerarsi tali spese per lavoro straordinario originate da esigenze imprevedibili al momento della redazione del bilancio, evidenziando poi che, qualora l'elenco si mostrasse carente, il Governo non potrebbe far fronte con rapidità a necessità imprevedute ed urgenti, dovendo così ricorrere alla presentazione di un provvedimento legislativo.

Dissentono dalle considerazioni del sottosegretario i senatori Giovanniello, Basadonna e Bacicchi, il quale ultimo ribadisce l'anomalia degli attuali procedimenti di convalida e le critiche da tempo avanzate al riguardo.

Il senatore Carollo, ricordato che le tesi ora esposte dal sottosegretario Abis sono le stesse già espresse da precedenti Governi, sottolinea che gli stanziamenti contemplati nel fondo di riserva sono utilizzabili, di volta in volta, attraverso prelevamenti che li imputino a singoli capitoli, i quali figurano in bilancio perchè esistono leggi che autorizzano le relative spese. Il problema, allora, non è di individuare delle spese imprevedute, ma di stabilire a quali capitoli è presumibile che potranno affluire i prelevamenti dal fondo di riserva, problema non certo irrisolvibile soprattutto ove si tenga conto della passata esperienza. Secondo il disegno di legge, comunque, il Governo mantiene la sua prerogativa di quantificare le spese destinate alle singole occorrenze, mentre il Parlamento avrebbe possibilità di intervenire, in sede di bilancio preventivo, attraverso l'esame dell'elenco ed, in sede di consuntivo, con l'approvazione del rendiconto generale.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Carollo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione per l'entrata (Tabella 1). (Esame).

Il senatore Colella riferisce sullo stato di previsione dell'entrata.

Rileva in primo luogo come tale stato di previsione venga radicalmente modificato per quanto attiene le previsioni di entrata delle categoria I, II e III, in conseguenza dei provvedimenti recentemente adottati dal Parlamento, o in corso di esame: si rifà in proposito alle dichiarazioni rese dal Ministro delle finanze alla Commissione finanze e tesoro nello scorso mese di novembre.

Per quanto riguarda in particolare la prima categoria, imposte sul patrimonio e sul reddito, si sofferma a dare un'approssimativa valutazione delle variazioni che presumibilmente recheranno al gettito dei tributi i suddetti provvedimenti: fa riferimento in particolare ai capitoli dal 1001 al 1022, ai capitoli 1030, 1031, 1200, relativi ai tributi soppressi; al capitolo 1023 relativo all'imposta sul reddito delle persone fisiche, per il quale in base alla nuova normativa è prevedibile un sostanziale incremento di entrata; al capitolo 1024 relativo all'IRPEG (anche per tale capitolo è prevedibile un incremento, e così pure per quanto riguarda il capitolo 1026, mentre scarse variazioni sono prevedibili in seguito all'aumento dell'aliquota della ritenuta d'acconto sugli utili distribuiti dalle società, nonché all'aumento dei coefficienti di moltiplicazioni dei redditi catastali).

Soffermandosi quindi sulle variazioni derivanti al gettito dei tributi della categoria seconda (tasse ed imposte sugli affari) dal provvedimento per il Friuli e dal decreto-legge concernente variazioni al regime dei prodotti petroliferi, quantifica le variazioni stesse, in totale, in un incremento di circa 50 miliardi di entrata.

Un consistente incremento, pari a circa 1.100-1.200 miliardi, perverrà poi, dall'aumentato gettito delle imposte sulla produzione, sui consumi e doganali in conseguenza del ricordato provvedimento concernente i prodotti petroliferi.

Il senatore Colella dà quindi conto delle poste di maggiore rilievo relative alle entrate extra tributarie, soprattutto per quanto riguarda gli interessi sulle anticipazioni e crediti vari del Tesoro e sui recuperi, rimborsi e contributi, nonché di quelle relative alla alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e al rimborso di crediti.

Il relatore generale sull'entrata, avviandosi a conclusione, rileva l'esigenza di un perfetto funzionamento della macchina tributaria e di una riduzione delle aree di evasione, al fine di poter contare sulle previsioni alle quali ha prima fatto riferimento: su tale argomento accenna ai dati contenuti in una interrogazione presentata recentemente dal Gruppo comunista alla Camera in merito alle giacenze di pratiche presso gli uffici tributari, chiedendo chiarimenti in proposito al Ministro delle finanze. Sottolinea infine l'impegno e la volontà manifestate dal Governo per l'adeguamento degli strumenti necessari al conseguimento del gettito tributario, ricordando tra l'altro le dichiarazioni rese dal ministro Pandolfi alla Camera dei deputati in merito al riordino dell'Amministrazione finanziaria e all'anagrafe tributaria, e conclude proponendo alla Commissione di pronunciarsi favorevolmente sullo stato di previsione dell'entrata.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Polli, preannunciando l'astensione del Gruppo socialista dalla votazione sul bilancio, esprime alcune considerazioni in merito al volume e alla struttura dell'entrata. Per quanto attiene al volume, rileva in primo luogo che il prelievo straordinario, al quale si sta ora procedendo, potrà senz'altro provocare alcune variazioni influenzando sia sui prezzi che — in seguito a provvedimenti relativi al costo del lavoro — sulla formazione della massa salariale, e chiede che il Ministro delle finanze nella sua replica fornisca un aggiornamento dei dati in rapporto a tali eventi. Affermato quindi che l'incremento del gettito non varia la bassa incidenza percentuale del prelievo fiscale in Italia in rapporto a quanto avviene negli altri Paesi europei, denuncia la reale regressività del sistema fiscale e la onerosità del sistema contributivo, soprattutto in relazione

alle prestazioni offerte. Per quanto riguarda poi la struttura delle entrate, osserva che il maggiore aumento in termini di gettito delle imposte dirette rispetto alle indirette, non può dirsi soddisfacente dipendendo in gran parte dall'ingente evasione che si ha per la imposta sul valore aggiunto: anche questa considerazione, unita al fatto che la maggior parte delle imposte dirette percepite deriva dalla ritenuta alla fonte sul lavoro subordinato, conferma la effettiva regressività del nostro sistema tributario.

Da queste considerazioni si evince la difficoltà di usare il sistema fiscale ai fini di stabilizzazione del ciclo economico, proprio in considerazione della scarsa efficienza dell'Amministrazione e della mancanza di progressività effettiva: rilevato quindi che ogni tentativo di mettere ordine nelle strutture finanziarie è finora fallito, sottolinea l'esigenza di una partecipazione degli enti locali alla fase di accertamento dei tributi; chiede poi al Ministro conferma circa alcune affermazioni riportate dalla stampa e relative ad un presunto ulteriore fabbisogno di 15.000 miliardi da coprire con un aumento dei contributi previdenziali (che non ritiene accettabile senza un previo dibattito sulla funzionalità degli enti di previdenza) e con il maggiore gettito tributario.

Conclude infine rilevando l'opportunità di modificare l'attuale sistema di pagamento a mezzo assegni dell'IVA al fine di evitare perdite di valuta per lo Stato.

Dopo che il ministro Pandolfi ha smentito recisamente le voci riportate dal senatore Polli e relative al presunto fabbisogno finanziario, il senatore Giovanniello svolge alcune considerazioni in merito alla struttura dell'Amministrazione finanziaria, formatasi, egli dice, in maniera disorganica nel momento del « boom » economico italiano e che rivela le sue insufficienze nell'attuale periodo di crisi. Di fronte al numero di pratiche giacenti emerge chiara la necessità di adottare strumenti più moderni e scientificamente adeguati ed egli dà atto al ministro Pandolfi di essersi fatto carico di questa esigenza.

Il senatore Bacicchi, dopo aver espresso apprezzamento per la maggior corrispondenza alla realtà delle previsioni di entrata rispetto a quanto si è verificato in passato, osserva che le entrate tributarie italiane costituiscono ancora una ridotta percentuale del prodotto lordo, soprattutto in relazione a quanto avviene negli altri paesi della Comunità europea: l'attuale bilancio esprime una tendenza a migliorare tale rapporto, ma ancora in maniera insufficiente. Da tale situazione emerge chiaramente l'esistenza di un largo margine per ulteriori entrate tributarie che possono essere conseguite con la lotta all'evasione fiscale. Dà atto al ministro Pandolfi di essere seriamente impegnato ad agire in tale direzione: chiede pertanto di avere dati circa i modi di riduzione di tale area di evasione, rilevando l'opportunità di una semplificazione del contenzioso che permetta di concentrare l'esame sulle categorie di contribuenti tra i quali è presumibile si annidino fasce di evasione.

Sottolineata quindi l'importanza di una gestione democratica dell'accertamento dei redditi, che si valga dell'appoggio degli enti locali, accenna ai prevedibili incrementi di spesa che deriveranno dalla vertenza dei pubblici dipendenti, dai provvedimenti necessari per il riequilibrio dei bilanci comunali, dalla legge di ricostruzione per il Friuli, chiedendo al Ministro delle finanze indicazioni circa le fonti di entrata cui si intende ricorrere per far fronte a tali esigenze. Conclude preannunciando l'astensione del Gruppo comunista, in coerenza con l'atteggiamento generale assunto dalla sua parte politica nei confronti dell'attuale Governo.

Il senatore Basadonna, dopo aver ricordato alcune interviste concesse dal Ministro delle finanze, rileva che per il 1977, mentre si calcola di incamerare un'entrata superiore di 3.800 miliardi rispetto alle previsioni di 32.130 miliardi complessivi, si valuta anche che aumenterà il disavanzo di cassa, che potrebbe raggiungere nel 1977 i 20 mila miliardi, in contrasto con gli impegni assunti in sede CEE di mantenerlo a 13.800 miliardi. Egualmente non rispettati risulterebbero poi i limiti indicati in materia di espansione del credito. Malgrado quindi le buone previsio-

ni in termini di entrata, la situazione finanziaria resta assai difficile, come è tra l'altro dimostrato dalle crescenti difficoltà che incontra l'Italia in sede di negoziazione di nuovi prestiti.

Il senatore Basadonna chiede pertanto chiarimenti e maggiori informazioni — in particolare per quanto concerne l'eventualità di coprire una fiscalizzazione degli oneri sociali con inasprimenti dell'IVA, che rischierebbero di determinare un'ulteriore spinta inflazionistica — osservando infine che l'aspetto delle entrate non può essere disgiunto dal quadro generale della politica economica del Governo, verso la quale il Movimento sociale italiano-Destra nazionale resta in posizione critica.

Chiusa la discussione generale, replica brevemente il senatore Colella, rilevando che gli intervenuti non hanno mosso sostanziali obiezioni alla sua relazione introduttiva, mentre hanno rivolto al Ministro delle finanze numerose richieste di informazioni e di delucidazioni.

Prende quindi la parola il ministro Pandolfi che, dopo aver precisato che il gettito dell'IRPEG è valutato in 900 miliardi, afferma che nei primi nove mesi del 1976 l'Eraio ha incassato 19.660 miliardi (cioè quasi quanto risulta dal consuntivo del 1975) con una previsione per l'intero anno di 27.520 miliardi, che raggiungerebbero i 28.000 con i proventi derivanti dalla tassazione sulle cessioni di valuta. Rispetto al 1975 si avrebbe così un incremento di circa il 42 per cento, e poichè nel 1977 si presume un nuovo incremento dell'ordine del 30 per cento (con entrate pari al 22,5 per cento del Prodotto nazionale lordo) l'aumento del biennio 1976-1977 risulterebbe di circa il 70 per cento. Il sistema fiscale, dunque, dimostra un indice di elasticità assai elevato.

Le entrate tributarie della prima categoria dovrebbero assommare, per il 1976, a 12.030 miliardi, che costituiscono il 44 per cento del gettito complessivo (mentre nel 1972 esse rappresentavano solo il 23 per cento), di cui solo 4.750 miliardi sono ascrivibili ad imposte percepite con ritenute alla fonte sui redditi da lavoro dipendente. Vanno perciò smentite le affermazioni secondo cui la stragran-

de maggioranza delle entrate deriverebbe dal lavoro subordinato, anche se effettivamente esiste il problema di applicare lo stesso rigore di accertamento per i redditi diversi da quelli da lavoro dipendente. Egualmente vanno rettificata certe stime in tema di evasione IVA, che può essere calcolata intorno ai 2.500 miliardi. Questo tributo ha comunque registrato nei primi nove mesi del 1976 un aumento di gettito del 46 per cento.

Passando poi ad illustrare la manovra fiscale straordinaria attuata dal Governo — che finalmente ha potuto usare pienamente la leva fiscale, accanto alla tradizionale leva monetaria, come strumento di politica economica —, il ministro Pandolfi, dopo aver richiamato l'attenzione sull'eccezionale importanza della gestione amministrativa dei tributi, precisa che, oltre ai 1.800 miliardi già decisi in precedenza, il Governo conta di incassare 3.800 miliardi in più rispetto alle previsioni per il 1977, così ripartiti: 1.500 miliardi attraverso l'anticipazione di parte delle imposte sui redditi delle persone fisiche e giuridiche prodotti dopo la dichiarazione; 500 miliardi per imposte indirette diverse dall'IVA; 1.200 miliardi dall'inasprimento delle imposte sui prodotti petroliferi; 200 miliardi a seguito della rivalutazione dei redditi catastali; 200 miliardi per l'IVA sulle tariffe dei pubblici servizi; 160 miliardi per gli aumenti sui tabacchi e 40 miliardi dal settore pronostici. I 3.800 miliardi si riducono peraltro a 3.500 miliardi tenuto conto della detrazione concessa ai minori contribuenti a fronte degli aumenti fiscali sulla benzina. In conclusione, il Governo conta di prelevare oltre 4.700 miliardi da destinare alla riduzione del disavanzo della cosiddetta Pubblica amministrazione allargata (Stato, Aziende autonome, ENEL).

Per riportare in bilancio gli effetti delle nuove entrate, prosegue il Ministro, il Governo dovrà probabilmente predisporre un provvedimento legislativo di variazione al bilancio, che il Parlamento dovrebbe approvare entro l'anno. In quella occasione sarà opportuno redigere anche una nota preliminare aggiuntiva che illustri il quadro complessivo della manovra realizzata.

È inoltre ipotizzabile — aggiunge il Ministro — un'altra manovra fiscale, che è però eventuale e condizionata, avuto riguardo alle trattative in corso tra le parti sociali sul problema del costo del lavoro, che concerne il reperimento di mezzi atti a coprire una parziale fiscalizzazione degli oneri sociali. Come è noto, si pensa di operare sull'IVA, anche se la manovra di questo tributo richiede la massima attenzione tenuto conto dei possibili riflessi sui prezzi e sui salari.

Un ulteriore problema si presenterebbe, infine, ove si dovesse far fronte a nuove necessità finanziarie nel prossimo anno. In merito, il Ministro ritiene che nel 1977 si potrebbero verificare entrate aggiuntive oltre a quelle prima indicate, sia per fattori endogeni che esogeni, come ha dimostrato l'esperienza del 1976, nonché con un più severo impegno amministrativo. Anche per questo si è finora dichiarato contrario ad un aumento delle aliquote sull'imposizione diretta, soprattutto considerando che l'attuale curva della progressività sale assai rapidamente a certi livelli e che una sua accentuazione non appare allo stato consigliabile.

Il Ministro delle finanze svolge poi alcune considerazioni relative alla strategia della politica fiscale, soffermandosi anzitutto sull'urgenza di una riforma nel settore del Catasto, il cui arretrato è ormai incolmabile. Ritiene che occorra operare nel senso di distinguere la funzione descrittiva delle proprietà da quella censuaria dell'attribuzione di un reddito catastale e che si debba procedere, anche in questo campo, alla meccanizzazione. Anche per l'imposta di registro, in particolare, dovrebbero essere stabilite nuove procedure di accertamento e di riscossione utilizzando il tramite delle banche e riportando i dati su nastri magnetici.

Ha inoltre in animo di presentare un organico disegno di legge di riforma dei servizi della riscossione, tendente al sostanziale superamento del sistema di riscossione per ruoli, e di portare a termine l'ambizioso progetto di consentire un sollecito rimborso agli aventi diritto nel settore delle imposte dirette. Si tratta, per quanto concerne le di-

chiarazioni dei redditi relativi al 1974 (oltre 10 milioni), di rimborsare circa 3 milioni di contribuenti, e ciò potrà essere fatto con l'ausilio, appunto, dei supporti magnetici sui quali sono state registrate dette dichiarazioni. I contribuenti, in pratica, dovrebbero poter ricevere in tempi accettabili, direttamente a domicilio, il vaglia di rimborso.

A conclusione, il ministro Pandolfi sottolinea la gravissima situazione dell'Amministrazione finanziaria, le cui condizioni sono press'a poco ancora quelle documentate nel libro bianco presentato dall'ex ministro Visentini, giudicando come un vero miracolo il fatto che si è potuto frenare il processo di degradamento dell'Amministrazione stessa. Si augura perciò che sia fatto il possibile perché essa sia posta in condizione di assolvere alle sue fondamentali funzioni.

Il presidente Colajanni, interpretando il sentimento della Commissione, rivolge un vivo ringraziamento al Ministro per il suo ampio ed esauriente intervento e per la passione e l'impegno con cui va assolvendo al difficile compito.

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore Colella, relatore generale per l'entrata, di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 14,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

VENERDÌ 10 DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
TANGA

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Padula.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la edificabilità dei suoli » (354), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Prende la parola il senatore Ottaviani il quale, riferendosi alla relazione svolta dal senatore Gusso, osserva anzitutto che il dibattito di questi anni sull'uso del territorio non è stato semplicemente uno scontro di massimalismi ideologici quanto piuttosto uno scontro di interessi in cui hanno prevalso le tendenze peggiori ed in particolare la speculazione fondiaria, basata sulla rendita di posizione che è certamente, come ha riconosciuto lo stesso relatore, un elemento perverso e parassitario, fonte di discriminazione sociale.

Di fronte al dispiegarsi di tale fenomeno, che ha avuto effetti dirompenti dando al nostro Paese tre primati negativi, quelli cioè del maggior numero di case di lusso costruite, dei costi edilizi più elevati e della percentuale più bassa nell'edificazione degli alloggi, è mancata una effettiva volontà politica capace di impedire lo sfacelo del territorio e di consentirne una razionale utilizzazione.

Ricordando quindi la sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità dei vincoli urbanistici, il senatore Ottaviani rileva che sono stati fatti trascorrere inutilmente otto anni senza recepire le implicazioni della predetta sentenza e si è dovuto attendere il disegno di legge in esame il quale, pur avendo limiti obiettivi e non rappresentando quindi una risposta adeguata a tutti i problemi aperti nel settore urbanistico, costituisce tuttavia un importante passo avanti, soprattutto dopo le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati per quanto attiene ad una più precisa configurazione dell'istituto della concessione, alla previsione di piani pluriennali operativi, alla tendenziale riprivatizzazione degli oneri per le opere di urbanizzazione in modo da recuperare il plusvalore acquisito dalle aree edificabili.

Ulteriori elementi positivi del provvedimento, prosegue il senatore Ottaviani, possono essere considerati la messa a disposizione degli enti locali di un vasto complesso di aree demaniali nonché la revisione delle indennità per gli espropri, previste dalla legge n. 865, che, anche per gli effetti inflazionistici, erano diventate in molti casi inique per gli espropriati.

Rilevato poi che non possono ritenersi del tutto soddisfacenti le norme relative all'edilizia convenzionata, l'oratore nota che sarebbe stato anche preferibile un esame contestuale con i provvedimenti relativi all'equo canone ed al programma pluriennale di investimenti nel settore edilizio, considerate le connessioni esistenti fra tali materie.

Per quanto concerne la possibilità di introdurre taluni emendamenti al testo del disegno di legge, il senatore Ottaviani prospetta il rischio di un allungamento dei tempi di esame, tanto più che esistono nel Paese forze e correnti politiche contrarie alle impostazioni adottate nel provvedimento e che potrebbero perciò tendere a vanificarlo.

Concludendo, il senatore Ottaviani afferma che, pur con i suoi limiti, il disegno di legge costituisce indubbiamente un punto fermo nella nostra legislazione urbanistica e va perciò rapidamente approvato.

Intervenendo sull'ordine dei lavori il Presidente prospetta la opportunità di rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana, prevedendo due sedute, nel pomeriggio di mercoledì 15 e nella mattinata di giovedì 16, con eventuale prosecuzione nella giornata di venerdì 17.

Sulle proposte del Presidente interviene il senatore Cebrelli, il quale sottolinea l'opportunità di chiudere la discussione generale nella seduta di mercoledì in modo da poter meglio valutare il successivo *iter* del provvedimento, che comunque va, a suo avviso, contenuto in tempi brevi.

Il senatore Bausi rileva che il Gruppo della Democrazia cristiana è pienamente consapevole dell'importanza del disegno di legge, anche se ritiene che non ci si possa esimere da un esame approfondito del testo.

Ad avviso del senatore Crollanza, il quale fa presente che presumibilmente il disegno di legge sarà esaminato dall'Assemblea all'immediata ripresa dei lavori dopo le ferie natalizie, la Commissione dovrebbe concludere i suoi lavori entro la prossima settimana.

Il senatore Pitrone rileva che la possibilità di concludere rapidamente l'esame del dise-

gno di legge è legata alla eventuale presentazione di proposte di modifica.

Infine la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana, in due sedute, che avranno luogo nel pomeriggio di mercoledì 15 e nella mattinata di giovedì 16.

La seduta termina alle ore 10,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

Sottocommissione permanente per l'Accesso

GIOVEDÌ 9 DICEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
BOGI*

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

**PROCEDIMENTO DI ESAME DELLE RICHIESTE
DI ACCESSO INSERITE NEL PROTOCOLLO
PUBBLICO DELLA SOTTOCOMMISSIONE**

Il Presidente rileva che la Sottocommissione non è in numero legale e rinvia pertanto la seduta di un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 11,50).

Il Presidente, constatata nuovamente la mancanza del numero legale, convoca la Sottocommissione per martedì 14 dicembre 1976, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12.

N.B. — Il comunicato delle Commissioni riunite 5^a e 10^a verrà pubblicato successivamente.

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 24*